

Sul fumo di sigarette

(di Giovanni Farina)



- “Il fumo uccide”.
- “Il fumo causa ictus e disabilità”.
- “Il fumo aumenta il rischio di cecità”.
- “Il fumo danneggia gravemente te e chi ti sta vicino”.
- “Il fumo riduce la fertilità”.
- “Il fumo di sigaretta contiene oltre 70 sostanze cancerogene”.
- “Il fumo ostruisce le tue arterie”.
- “Il fumo causa il cancro alla bocca e alla gola”.
- “Il fumo danneggia i denti e le gengive”.
- “Il fumo causa il cancro al polmone”.
- “Il fumo causa attacchi cardiaci”.
- “Il fumo può far morire il bimbo nel grembo della madre”.
- “I figli dei fumatori hanno più probabilità d’incominciare a fumare”. - E così continuando.

ATTENZIONE, però, gli “avvertimenti”, o slogan, o, se credete, le minacce che sembrano avere un sapore terroristico, sopra elencate, non sono le raccomandazioni di un medico di base, di uno pneumologo, di un cardiologo o di un angiologo, fatte ad un loro paziente malato d’asma o perché soffre di un enfisema polmonare. No, sono le minacce (che intenderebbero essere a “fin di bene”, con finalità deterrenti) dello Stato italiano ai suoi cittadini fumatori o che sono prossimi a diventarlo.

Le suddette minacce, o avvertimenti, che lo Stato italiano fa attraverso il Monopolio di Stato, sono riportate all’esterno di tutti i pacchetti di sigarette in vendita nelle tabaccherie. Le scritte, in carattere grassetto, sono molto evidenti (ved. foto sotto il titolo), non possono sfuggire alla vista di chi, essendo un fumatore, acquista un pacchetto o una stecca di sigarette.

Fanno, o vorrebbero fare, come già detto, da deterrenza, vorrebbero scoraggiare a fumare.

Attenzione, quegli slogan, o avvertimenti, dicono e affermano la verità: il fumo provoca veramente tante gravissime malattie; a me sembra, però, che in tutto ciò non vi sia soltanto incongruenza e assurdità, ma anche una certa dose, molto elevata, d'ipocrisia da parte dello Stato. Altro che minacce e avvertimenti a fin di bene.

Mi sembra incredibile, paradossale, infatti, che lo Stato prima metta in guardia i suoi cittadini dai pericoli derivanti dal fumo di sigaretta, quindi dall'assunzione di nicotina e delle decine di sostanze tossiche contenute nel tabacco, per poi mettere tranquillamente in vendita quei "tubetti" di carta pieni di sostanze cancerogene e fortemente velenose.

Mi sembra sommamente ipocrita e ingiusto che lo Stato metta in guardia il cittadino, con delle scritte pseudo-terroristiche (peraltro condivisibili), e avverta chi fuma di correre il rischio "concreto ed elevatissimo" di contrarre malattie molto gravi, di andare incontro e poter soffrire di disturbi altrettanto pericolosi (per la salute propria e di chi "*ti sta vicino*"), per poi non fare nulla per rinunciare agli introiti derivanti dalla vendita di tabacco.

L'erario dello Stato italiano, dalla vendita dei tabacchi, incassa cifre enormi. Lo stesso Stato e le Regioni, però, ogni anno devono "necessariamente" destinare alla Sanità pubblica cifre altrettanto ingenti - forse superiori a quelle incassate dalla vendita delle sigarette -, per far curare chi si ammala di particolari malattie per aver fumato le sigarette che lui, lo Stato, aveva messo allegramente e cinicamente in vendita, provocando proprio quel genere di malattie; insomma, il cane che si morde la coda.

Sarebbe interessante, altresì, che attraverso dei sondaggi demoscopici si potessero conoscere quanti, fra i fumatori (più o meno incalliti) si siano lasciati convincere veramente a smettere di fumare dalle scritte "minacciose e a fin di bene", riportate sui pacchetti di sigarette, italiane e straniere, in vendita nelle tabaccherie del nostro amato Paese. Secondo me molto pochi.

Grazie alle sigarette, al fumo di sigarette, io ho perso un fratello, il mio amato, semplice e umile fratello Giuseppe (Pino), il quale, a seguito del mio consiglio di smettere di fumare ha risposto sarcasticamente così: "non se ne parla nemmeno". Il suo sangue e il suo cervello dipendevano ormai, irreversibilmente, dal fumo e dalla nicotina: non ne poteva più fare a meno.

Mio fratello Pino, quelle scritte sui pacchetti di *Diana*, nemmeno le leggeva, e non perché non sapesse leggere. Verso le ultime pagine del libro *Racconti naïf e altri scritti*.² gli ho pure dedicato una poesia. Gli volevo bene più che a me stesso, perché era semplice, semplice sì, ma molto intelligente, oltre alle sigarette gli piacevano le gare automobilistiche di Formula Uno, e prima di acquisire il vizio del fumo faceva culturismo fisico, quello che oggi, in inglese e in tutte le palestre, è conosciuto e nominato come *body building*.

Per dire quanto "bene faccia" il fumo di sigarette desidero, infine, ricordare l'effetto che mi ha fatto la prima voluttuosa aspirata (come quelle

che vedevo fare a mio padre) del fumo della prima sigaretta che avevo trafugato proprio a lui, a mio padre.

Potevo avere 13 o 14 anni, i polmoni e i bronchi, dunque, li avevo ancora vergini e immacolati. Per fumare quella *Nazionale* senza filtro ero uscito e mi ero allontanato da casa. Quindi, giunto in una zona isolata del villaggio Romagnolo dove abitavamo, mi fermai in una stradina secondaria, e accesa la sigaretta ne aspirai intensamente e profondamente il velenoso fumo, subito dopo sono crollato a terra, perdendo letteralmente i sensi.

Quando li riacquistai mi ritrovai in ginocchio, per terra, con la brace della sigaretta che mi bruciava le dita della mano destra con cui la tenevo. Nessuno per mia fortuna vide nulla. Mi rialzai mezzo intontito e me ne ritornai a casa, camminando come fa l'equilibrista circense sulla fune.

Da fonte OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), apprendo che i "Decessi per fumo", nel mondo, sono di oltre 7.000.000 (sette milioni) di persone ogni anno. 700.000 persone solo in Europa. 90.000 persone ogni anno nella sola Italia. Praticamente ogni 6 secondi muore una persona. L'OMS considera che il tabagismo, cioè il vizio di fumare, sia la più grande minaccia per la salute in Europa e nel mondo intero.